



EVENTI, CULTURA SPETTACOLO

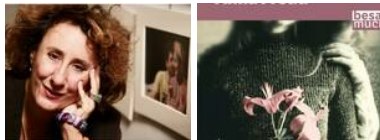
Roberta Calandra presenta 'L'eredità di Anna Freud' **foto**

Comunicato Stampa - 17 Giugno 2022 - 19:32



Abbiamo raggiunto **Roberta Calandra**, pregiata scrittrice con una versatilità rara, autrice, drammaturga, sceneggiatrice Rai, per parlare di uno dei suoi libri più significativi e intensi "**L'eredità di Anna Freud**", Besa Muci Editore. Dalla sua preziosa penna prendono forma spettacoli teatrali.

Un mondo ricco di parole, per la scrittrice, un rinascere sempre: le parole sono importanti e Roberta Calandra lo sa, utilizza un tratteggio emozionale intenso, diretto al cuore, parlando all'anima. Questo libro offre la narrazione di tre donne con un passato difficile, pieno di cose non dette, di tanti non-detti. Una casa imponente, un percorso di conoscenza reciproco, profondo, non senza conflitti. Un percorso che offrirà – come ci racconta la stessa autrice durante l'intervista – la possibilità di conoscersi senza tabù, profondamente.

FOTO**2 di 2**

Anna Freud, una persona particolare con un cognome importante, figlia del celebre fondatore della psicoanalisi e studiosa dei disturbi comportamentali infantili, cresciuta tra studio e famiglia, malata e ormai alla fine dei propri giorni, vive con la giovane Sarah, irlandese dal passato oscuro, arrivata a Londra in cerca di lavoro e scelta come domestica dall'anziana donna. Anna Freud visse con Dorothy Tiffany Burlingham per 54 anni, e abitando con lei e i suoi figli diede vita a una "famiglia di fatto" ante litteram, con uno sguardo molto avanti. Le due donne si occuparono insieme di bambini orfani e traumatizzati, fondando asili e orfanotrofi in diversi continenti. Sappiamo dalla sua storia che avrebbe voluto nascere maschio. Nel testo la loro quotidianità verrà sconvolta dall'arrivo di Judith,

ventenne omosessuale irrisolta, insoddisfatta e irrequieta, una ragazza dal disturbo borderline che studia psicologia e desidera scrivere la propria tesi di laurea proprio sulla figura e sulla vita di Anna. La casa della celebre dottoressa diventerà presto teatro di scontro e conflitti, scoperte sessuali, antipatie e confessioni.

Una lunga e preziosa carriera artistica, la sua. Roberta Calandra ha scritto serie tv, progetti cinematografici (scrive su commissione sceneggiature cinematografiche), dialoghi, progetti di sit com e animazione, ha collaborato con varie trasmissioni radiofoniche e televisive per RaiTre, RadioUno, RadioTre, RaiInternational, Rai Educational e RaiDue. Ha scritto per il teatro, per la televisione, tante le sue progettualità.

Tra le sue pubblicazioni, ricordiamo: Tempo per vivere (Aldenia, 2017); Buffonate senza corte, raccolta di scritti teatrali in tre volumi (Zona, 2017 e 2022). Otto. Tutti Siamo Tutti (Edizioni Croce 2020). La drammaturgia dello spettacolo Otto ha vinto il «Premio inediti Elsa Morante 2012» ed è stato rappresentato presso il Teatro dei Conciatori a Roma nel 2016 e al Keats and Shelley Museum nel 2017.

Vogliamo ricordare anche che nel 1995 vince il premio di qualità del Ministero dello Spettacolo con la sceneggiatura Non con un bang, girato da Mariano Lamberti, presente alla sezione "Nuovi Territori" della Mostra del cinema di Venezia nel 1999, al Soho Film festival di New York, 2010 e distribuito a Roma e a Milano. Nel 1996 con Mariano Lamberti idea e realizza il film-documentario: Una storia di amore in quattro capitoli e mezzo, festival di Bellaria 1997 e vincitrice della sezione "Storia" del festival di S. Benedetto del Tronto.



Parliamo della nuova edizione del libro “L'eredità di Anna Freud”, che tipo di percorso di conoscenza esiste, in questo universo femminile?

La possibilità di venire a conoscersi profondamente, senza tabù od omissioni delle zone buie dell'anima. La possibilità di un riscatto esistenziale a tutto tondo, pur provenendo dal buio e dalla disperazione più assolute, da sentimenti radicati di vergogna, rifiuto, diversità dagli schemi proposti.

Quali sentimenti e quali cicatrici uniscono le tre donne?

Il desiderio, la disperazione, l'ambizione, l'amore per la verità, la paura del contatto che svela se stessi al mondo sono i sentimenti dominanti. Tutte e tre hanno un rapporto difficile con il padre, figura ingombrante e dominante, per la sua arroganza, per la sua assenza, per la sua violenza, tutte e tre ambiscono avidamente alla costruzione di una vita fuori dalle convinzioni e in qualche forma si riflettono a specchio la strada per percorrerla.

Cosa unisce le tre protagoniste del suo libro? Quali conflitti interiori? Cosa vengono a sapere di loro stesse, quali responsabilità mettono in atto? Sono unite da una sotterranea inquietudine, che nel caso di Judith è scoperta diversità: punk, lesbica dichiarata, borderline nel carattere. Anna ha fatto delle sue inibizioni e sublimazioni un monumento salvifico, utile al mondo intero, Sarah scappa da un atto terribile e necessario. Il conflitto è probabilmente tra i tanti giochi identitari che tutti mettiamo in atto, dando luce ed ombra alterne a zone segrete del nostro essere. Anna ha paura di Judith, ma sa riconoscersi in lei e "guarirla", Sarah inizia odiandola, per capovolgere poi ogni cosa. La responsabilità è nella relazione reciproca, nel non fuggire da un confronto difficile e salvifico.

Qual è la testimonianza di Anna?

Anna è una bambina abusata psicologicamente che ha dato vita a istituzioni che curavano bambini distrutti dalla guerra, accanto a Dorothy, sua speciale compagna di vita, è la rappresentazione di un capovolgimento esistenziale incredibile, la testimonianza di una esigenza compiuta e possibile modello, maestra, figura insolita da donna a donna, almeno nella cultura tradizionale.

I libri sono un rifugio?

In parte sì, in parte un ponte per conoscere meglio il mondo, per comunicare con altri esseri umani, per costruire profondità e sensibilità, per dedicare nobiltà concentrata al proprio tempo.

Che cosa rappresenta la scrittura per lei?

I libri sono una seconda pelle per lei? Queste due domande possono essere accorpate: la scrittura per me è una seconda pelle, un allenamento esistenziale quotidiano, il mio foro di luce, il mio contatto privilegiato con il mondo, croce e delizia. La lettura è l'altra mezza mela della scrittura, come il cinema, il teatro, le mostre, la bellezza in assoluto.

Cosa possiamo fare con i nostri limiti? Conoscerli?

Conoscerli, accettarli, accoglierli, sfidarli, ci sono limiti che devono essere rotti per migliorare la nostra vita, altri che costituiscono un confine sacro: capire questa differenza è una delle cose più importanti della vita stessa, di una costruzione soddisfacente e rispettosa del proprio essere. Realizzare per offrire al mondo, una ricetta buddista immortale motore per me.

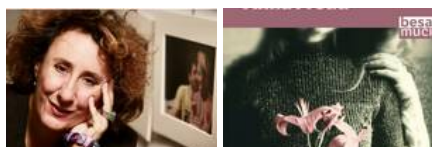
A cosa sta lavorando, attualmente?

Ho ben tre romanzi in via di uscita, un monumento proustiano in salsa pop, un racconto di ragazzi gender fluid immersi in una Venezia esoterica e una sorta di favola fantascientifica sul biennio trascorso e i suoi infiniti paradossi. Ho anche spettacoli potenziali, ma per quelli prima devo riposare un po': il teatro in tempi di pandemia anche solo temuta, possibili restrizioni etc. mi spaventa di più, ma è una gioia di creazione e realizzazione alla quale non rinuncerò del tutto.

Alessandra Paparelli

FOTO

2 di 2



DALLA HOME



CRONACA DI ROMA

Nuotatrice 15enne accusa allenatore, violentata in hotel a Roma



CRONACA DI ROMA

Arrestato un 24enne albanese con l'accusa di spaccio



CRONACA DI ROMA

Roma. Ruba in casa di anziana, arrestato a Monterotondo



CRONACA DI ROMA

Roma. Tre incidenti stradali: un morto e sette feriti